



**SERVIZIO DIOCESANO  
TUTELA MINORI  
E PERSONE VULNERABILI**

**Contatti e informazioni**

**Mail:** [referentetutelaminori@curia.pc.it](mailto:referentetutelaminori@curia.pc.it)

**Sito diocesi:**

<https://www.diocesipiacenزابobbio.org/servizio-tutela-minori/>



DIOCESI  
PIACENZA-BOBBIO

**SERVIZIO DIOCESANO  
PER LA TUTELA DEI MINORI  
E DELLE PERSONE VULNERABILI**

*ABBI CURA DI LUI*



*Buone prassi per la tutela delle persone  
vulnerabili nella pastorale oggi*

## *La tutela delle persone vulnerabili nella Chiesa, da sempre e per sempre*

La Chiesa nella sua storia ha da sempre svolto attività di assistenza caritatevoli, di accompagnamento, di visita a quanti si trovano in condizioni di vulnerabilità fisica, psichica, spirituale e di indigenza e disagio sociale.

Tutto questo rispondendo al mandato evangelico *“passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.”* (Lc 10, 33-34)

La delicatezza della condizione di coloro che si trovano in condizioni di malattia, di disagio o che per qualsiasi motivo chiedono aiuto alle porte della comunità ecclesiale, richiede delicatezza di ascolto, di contatto, di accompagnamento nella cura, nella guarigione, nella ripartenza sociale.

Questa delicatezza deve essere alimentata costantemente dal mettere al centro la dignità della

agire. A mettere in atto la cura delle relazioni e l'attenzione a vigilare sulla loro qualità.

È anche consapevolezza che c'è un livello profondo di guarigione che appartiene all'ordine della grazia di Colui che accoglie e ospita tutti (ben rappresentata dalla figura dell'albergatore: colui il cui nome è accoglienza e basta! Perché solo Colui che è all'origine della nostra dignità di figli/e amati/e può ripristinare l'immagine compromessa dall'abuso.

E dal momento che il male fa male anche a chi lo commette, che lo segna profondamente nella sua identità, stasera ricordiamo nella preghiera anche chi abusa, perché il Signore ripristini in loro la stessa dignità di figli compromessa con la violenza compiuta verso figli dello stesso Padre.»

persona, umana e cristiana, che - in qualunque condizione si trovi - chiede rispetto.

Un rispetto che nasce dal sentire la fiducia che l'altro ci accredita, e che a noi chiede responsabilità nel non tradirla, ma nel portarla a compimento mediante relazioni di servizio condiviso con la comunità che ci manda a farci carico di questi fratelli, per metterli al centro della comunità stessa.

La vulnerabilità dell'altro ci ricorda la nostra vulnerabilità. Diventa allora importante saperne essere consapevoli, affinché il nostro servizio sia un cammino verso la maturità nostra e di coloro di cui siamo chiamati a farci carico, come affidabili compagni di viaggio, e insieme ricordarci che possiamo risorgere dalle nostre ferite.

Come il Samaritano siamo chiamati a fissare il nostro sguardo sull'altro, a scegliere di fermarci per versare olio e a prenderci cura dell'altro come gratuità che è gratitudine per i doni ricevuti, come responsabilità che è condivisione dei pesi e delle difficoltà, come servizio che è lo stile del nostro relazionarci con l'altro

e accompagnarci insieme come fratelli e sorelle in umanità.

Oggi ci è chiesto di rinnovare la nostra fedeltà a questo mandato evangelico, affinché le persone vulnerabili che incontriamo come operatori pastorali possano sentirsi sempre accolte, rispettate e custodite nella loro dignità di figli del Padre e nostri fratelli nel cammino della vita.

### *Riscoprire Dio nella tutela delle persone vulnerabili*

- La persona vulnerabile è tale a causa di uno scenario di vita che, in modo destabilizzante o traumatico, sottolinea e amplifica delle fragilità. La vulnerabilità può esprimersi nel dolore o nella sofferenza o in entrambe le dimensioni: al dolore si risponde in modo farmacologico, alla sofferenza si risponde in modo relazionale.

- Ecco allora che la pastorale della cura è un agire della chiesa che abita i luoghi della sofferenza per farsi accanto e accompagnare le relazioni ferite,

invoca la cura che il Samaritano mette in atto in maniera esemplare.

Prima di tutto guarda (e non solo vede) provandone compassione. Si lascia raggiungere nelle viscere da ciò che vede. Quella situazione lo coinvolge non solo emotivamente (di questo siamo anche capaci) perché si ferma, si accosta. Questo tale che non conosce lo riguarda. Non avanza alibi per passare oltre. Notiamo che non è il medico, lo specialista che interviene, non è di sua competenza la guarigione di questo tale e della sua ferita. La sua qualifica è di essere prossimo. Si fa carico della sua condizione e, riconoscendo i propri limiti, ricorre ad altri. Non lo scarica, lo affida a chi può prendersi cura.

E nella cura è previsto anche il ritornare: è la fedeltà della cura, è la responsabilità che si prolunga nel tempo.

Essere consapevoli che le ferite della violenza, dell'abuso sono profonde ci richiama prima di tutto a non sottovalutare mai le conseguenze del nostro

privare un essere umano di tutto (per l'appunto spogliato), anche della sua dignità, percosso a sangue, abbandonato 'mezzo morto'.

La violenza non si può misurare negli effetti: provoca una vera e propria condizione di morte che è iscritta nel corpo e nell'anima, anche se si è ancora vivi. Le conseguenze sono profonde. Eppure la violenza sembra non avere limiti perché l'indifferenza di chi vede e passa oltre, è violenza su violenza. La solitudine, l'ostilità si manifesta anche attraverso uno sguardo in-curante. C'è complicità anche nell'indifferenza, nello sguardo che non vede. Partecipa della stessa violenza.

Quando accanto a noi succede qualcosa che ci sorprende non ci resta che chiederci perché non abbiamo visto, perché non abbiamo ascoltato, chiesto o compreso... o forse perché non abbiamo voluto vedere-ascoltare-chiedere-comprendere?

Il male deve essere combattuto con una cultura preventiva di cura, ma qualora si fosse compiuto esso

cominciando dalla relazione con sé stessi, fino alla relazione con Dio.

- È un agire comune, in cui tutta la comunità cristiana è chiamata a costituirsi come comunità sanante.

- Nella vulnerabilità si fa l'esperienza della demolizione delle sicurezze e questo è un momento da evangelizzare, un tempo teologico-pastorale opportuno per scoprire pian piano che, anche nella sofferenza, ci si può riconoscere figli amati di un Creatore.

- La domanda che emerge su tutte è "perché?". È una domanda di senso legittima alla quale non possiamo dare una risposta preconstituita, anzi non possiamo dare alcuna risposta, se non accompagnare la ricerca di un senso personale, di uno scopo che sicuramente ci sarà. E questo lo sappiamo per fede in Colui che solo può guarire la sofferenza, noi però possiamo e dobbiamo curarla.

- Gesù ci invita ad amare la persona che abbiamo a fianco, a prendercene cura e questa è una condizione

necessaria della nostra fede, in forza di quella radice battesimale che ci costituisce figli di Dio.

*Le buone prassi per una pastorale tutelante di chi è vulnerabile*

Le buone prassi [ossia quei modi di agire che mettono al centro i più piccoli e le persone vulnerabili valorizzando la corresponsabilità comunitaria attraverso la partecipazione e formazione degli operatori pastorali] sono la concreta espressione della cura e custodia dei più piccoli e delle persone vulnerabili che è da sempre al centro delle numerose attività della Chiesa, in particolare delle parrocchie.

Alcune indicazioni essenziali per favorire uno stile comunitario centrato sulle relazioni e sulla cultura del rispetto e della corresponsabilità, che consentano di scegliere buone prassi da attuare e da consolidare e insieme correggere negligenze e prassi non tutelanti, non solo delle persone vulnerabili, ma della comunità stessa e di tutti coloro che la vivono e vi operano attivamente

Come Chiesa abbiamo imparato – anche se a volte con imbarazzo – a chiedere perdono per il male commesso prima di noi, perché vorremmo evitare di cadere in una pericolosa presunzione che ci fa pensare di essere esentati dal male. Il male fa male. A tutti.

Per questo motivo stasera pregando in modo particolare per le vittime degli abusi (di qualsiasi genere), preghiamo anche per noi, perché il Signore ci doni la grazia di non presumere mai di noi stessi e di progredire sempre nell'autentica carità educativa. La pagina evangelica del 'buon samaritano' ci aiuta a rimanere in ascolto del Signore che illumina la nostra vita.

Al centro della scena c'è una vittima, senza nome (non è questo che ci deve interessare), come senza nome sono i briganti che l'hanno riotto in questo modo. Né interessa come e perché sia avvenuta questa violenza.

Ciò che è descritto invece è che la violenza ha preso forma nel 'cadere nelle mani violente di qualcuno', nel

## PER APPROFONDIRE...

RIFLESSIONE DEL VESCOVO ADRIANO IN OCCASIONE DELLA VEGLIA PER LA PRIMA GIORNATA DELLA CHIESA ITALIANA PER LE VITTIME E I SOPRAVVISSUTI AGLI ABUSI (CATTEDRALE DI PIACENZA, 18 NOVEMBRE 2021)

«Papa Francesco nel messaggio al Convegno del 4 novembre scorso in Vaticano ci ha ricordato che quello verso la tutela dei minori è un cammino di continua conversione personale e comunitaria. Non è di qualcuno, è di tutti. Un cammino di Chiesa. Un cammino di corresponsabilità e di purificazione.

Come ci appartiene il tanto bene 'educativo', che è stato e continua in vari modi ad essere profuso nella comunità cristiana, non da meno dobbiamo sentire attaccato a noi anche il male che può essersi insinuato tra di noi, tra le nostre attività, nelle relazioni formative. Ogni situazione umiliante si deve trasformare in umiltà: "non siamo migliori degli altri".

## Con un mandato comunitario

\* L'operatore pastorale, il ministro straordinario della comunione, il volontario non agisce mai "per conto proprio" ma sempre dietro mandato della comunità e all'interno di una comunità: ciò rappresenta una responsabilità, ma significa anche che non siamo da soli di fronte alle situazioni difficili.

Chi è il responsabile del nostro servizio (es. il parroco)? Possiamo e dobbiamo riferirgli e confrontarci in caso di situazioni delicate, incertezze o dubbi.

\* Dobbiamo essere formati e informati circa le situazioni in cui dovremo operare (cosa sappiamo delle persone e delle famiglie che andremo a incontrare?) e le attenzioni da avere nei diversi contesti.

\* È importante il confronto tra volontari/operatori per sostenersi e sviluppare uno stile condiviso; mediante un confronto di gruppo e che metta al

centro della progettazione e della verifica delle attività lo stile relazionale adottato. Per chi comincia il servizio è utile l'affiancamento ad operatori più esperti.

*Scegliere e formare operatori pastorali e volontari con le persone vulnerabili*

\* È importante sempre che si verifichino le motivazioni da parte di coloro che vengono scelti o si offrono per servizi pastorali con le persone vulnerabili, mediante un percorso di conoscenza. Il contatto con la vulnerabilità dell'altro non lascia indifferente nessuno e ciascuno di noi porta le sue vulnerabilità.

\* Per chi comincia il servizio è utile l'affiancamento ad operatori più esperti. Nessuno dovrà mai essere lasciato da solo all'inizio in un nuovo servizio che prevede il contatto con soggetti vulnerabili in modo continuativo (es. servizi in Caritas, visita a malati e anziani...). La logica evangelica dell'invio "a due a

CENTRO DI ASCOLTO TUTELA  
MINORI E PERSONE VULNERABILI  
DIOCESI DI PIACENZA- BOBBIO

Contatto mail: [tutelaminori@curia.pc.it](mailto:tutelaminori@curia.pc.it)

Contatto telefonico: **3477073628**

Referente Centro di Ascolto: **dott.ssa Maria  
Letizia Cignatta**



**accoglienza, di discernimento e  
accompagnamento delle segnalazioni**

due”, ci sembra una prassi utile nella fase iniziale di servizi come i ministri per la comunione, e permanente in servizi di natura caritatevole ed assistenziale.

- \* Assicurare agli operatori che iniziano percorsi formativi specifici e favorire la loro partecipazione a momenti diocesani, ai fini di maturare una conoscenza e consapevolezza adeguate del servizio a cui si è chiamati.
  
- \* A coloro che operano negli ambiti pastorali a contatto con persone vulnerabili - ministri per la comunione, volontari Caritas, volontari gruppo anziani o visite agli ammalati... - deve essere garantito il diritto alla formazione, perché una tutela di coloro che si accompagnano e accolgono passa dalla cura dello stato di adulto come scelta di farsi carico dell'altro, specie se vulnerabile.

\* Formare e informare i volontari su come promuovere relazioni di aiuto generative, creare condizioni ambientali sicure, prevenire comportamenti inadeguati quando non addirittura nocivi, è di fondamentale importanza anche nel tempo successivo alla formazione iniziale.

Oltre ad una formazione generale per tutti gli operatori e volontari insieme, che è bene fare periodicamente, sarà opportuna e necessaria una formazione specifica in base al tipo di attività svolta.

\* Porre al centro la dignità dell'altro mediante l'assunzione condivisa di stili relazionali all'insegna della riservatezza e del rispetto nel contatto con l'altro e le sue vulnerabilità, siano esse fisiche, psichiche, spirituali, sociali. Mai cercare contatti che possano sconfinare in relazioni esclusive e totalizzanti. La fiducia chiede responsabilità, la gratuità chiede gratitudine e condivisione con la comunità, il potere assume la sola forma del servizio.

di sostegno o un tutore? la persona è conosciuta ai servizi sociali?

Occorrerà particolare prudenza se chi ha la responsabilità o la cura della persona è lo stesso individuo maltrattante (es. un genitore per il minore, un *caregiver* per un anziano o un disabile), per evitare possibili ritorsioni contro la persona vulnerabile.

\* In sede di segnalazione o denuncia, esporre i fatti e le circostanze di cui si è venuti a conoscenza (non valutazioni, interpretazioni o accuse).

**Se il sospetto abuso è avvenuto in un contesto ecclesiale (associazione, parrocchia, etc.) il fedele è tenuto anche a segnalare l'accaduto all'ordinario del luogo, e può farlo attraverso il Centro di Ascolto che in ogni Diocesi è previsto dell'ambito del Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, quale luogo di**

\* Alcuni reati (ad es. percosse, lesioni lievi, violenza sessuale nei confronti di un adulto) sono perseguibili solo a querela della persona offesa, altri (es. abusi sessuali contro i minori, maltrattamenti in famiglia) sono perseguibili d'ufficio e quindi possono essere oggetto di denuncia da parte di qualsiasi persona che ne sia a conoscenza. Sono molto rari i casi in cui un volontario può essere equiparato a un incaricato di pubblico servizio e avere un vero e proprio obbligo giuridico di denuncia.

\* É necessario comprendere chi sia la persona che può meglio tutelare la persona oggetto del sospetto abuso (ed eventualmente presentare una querela nel suo interesse).

Se è un minore: a chi è affidato? ai genitori? a parenti? la famiglia è già seguita dai servizi sociali?  
Se si tratta di un anziano o di un disabile: ci sono figli o familiari? è stato nominato un amministratore

\* Lasciarsi aiutare da esperti nel conoscere le dinamiche della relazione di aiuto, ai fini di promuovere comportamenti tutelanti nei confronti delle persone vulnerabili e agire tempestivamente nei casi di sospetto.

### *Per una comunicazione tutelante*

I computer, i telefonini, le macchine fotografiche sono strumenti di grande utilità che tuttavia possono prestarsi a un utilizzo non corretto. È dunque necessario che vi sia un'educazione circa il modo di utilizzarli e che agli operatori pastorali e ai volontari venga fornita qualche regola puntuale.

\* I computer in eventuale utilizzo ad attività caritative parrocchiali siano opportunamente protetti da password, diffusa solo tra coloro che realmente vi accedono.

\* Le foto relative ad iniziative parrocchiali che vedono coinvolte persone vulnerabili assistite e

accompagnate dalla parrocchia non siano in alta definizione e la loro eventuale pubblicazione avvenga solo tramite siti o canali *social* parrocchiali. Le foto siano relative a eventi svolti in pubblico e di carattere pubblico e non siano di una o più persone specifiche. Per le foto con i minori è obbligatorio il consenso di coloro che ne hanno la potestà genitoriale.

- \* I contatti con le persone vulnerabili assistite in ambito caritativo o liturgico pastorale è bene che avvengano mediante numeri di telefono e mail preposti a questa finalità (cellulare Caritas parrocchiale, telefono fisso della segreteria parrocchiale, mail della segreteria parrocchiale). Si sconsigliano altamente contatti esclusivi personali via *chat*, via mail e via canali *social*. Se ciò accade, ricade sotto la responsabilità personale di coloro che lo attuano, ma si ricordi che ciascuno opera a nome di una comunità e non a titolo personale.

- \* Le comunicazioni via *whatsapp* sono molto utili e agili. È opportuno che all'interno dei gruppi *whatsapp* pastorali (es gruppo Caritas, gruppo ministri della comunione), le comunicazioni abbiano carattere informativo su attività e incontri e non si condividano informazioni e foto su persone assistite o visitate.

### *Casi sospetti e segnalazioni. Cosa fare?*

Il servizio a contatto con persone fragili può portare il volontario, il ministro straordinario della comunione o l'operatore pastorale a sospettare un abuso a danno di un minore, di un anziano, di una persona disabile, di una persona in condizione di disagio sociale. Cosa fare?

- \* Qualora una persona si confidi, offrire un ascolto attento e paziente; non è opportuno svolgere "indagini" per verificare i propri sospetti.